

Pratofestival 2014

Concerto di San Silvestro

Mercoledì 31 dicembre, ore 22.30 – Teatro Politeama Pratese

You're the Top: omaggio a Cole Porter

Camerata strumentale «Città di Prato»

direttore **Antonio Ballista**

Alessandro Lucchetti pianoforte

Sogni d'amore

In the still of the night
You do something to me
Easy to love

Cos'è l'amore?

Love for sale
Night and day
Everytime we say goodbye
What is this thing called love?
Begin the beguine

Kiss me Kate

Another opening, another show
So in love
From this moment on
Why can't you behave
Too darn hot

Roba da matti

Find me a primitive man
My heart belongs to Daddy
Kate the great
Give him the Ooh-la-la

Ideazione e orchestrazioni di **Alessandro Lucchetti**

Antonio Ballista

Pianista, clavicembalista e direttore d'orchestra, fin dall'inizio della carriera non ha posto restrizioni alla sua curiosità e si è dedicato all'approfondimento delle espressioni musicali più diverse.

Da sempre convinto che il valore estetico sia indipendente dalla destinazione pratica e che le distinzioni di genere non debbano di per sé considerarsi discriminanti, ha effettuato personalissime escursioni nel campo del ragtime, della canzone italiana e americana, del rock e della musica da film, agendo spesso in una dimensione parallela tra la musica cosiddetta di consumo e quella di estrazione colta. Particolarissimi per invenzione originalità e rigore i suoi programmi, che sconfinano talvolta nel teatro ed ampliano spesso gli ambiti rituali del concerto.

Dal 1953 suona in duo pianistico con Bruno Canino, una formazione d'ininterrotta attività la cui presenza è stata fondamentale per la diffusione della nuova musica e per la funzione catalizzatrice sui compositori.

Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Bertini, Boulez, Brüggen, Chailly, Maderna e Muti e con l'Orchestra della BBC, il Concertgebouw, La Filarmonica d'Israele, la Scala di Milano, i Wiener Philharmoniker, la London Symphony, l'Orchestre de Paris, le Orchestre di Philadelphia e Cleveland e la New York Philharmonic. È stato spesso invitato in prestigiosi festival tra cui Parigi, Edimburgo, Varsavia, Berlino, Strasburgo, Venezia, Maggio Musicale Fiorentino.

Hanno scritto per lui, tra gli altri, Berio, Boccadoro, Bussotti, Clementi, Corghi, De Pablo, Lucchetti, Morricone, Panni, Picco, Sciarrino, Sollima, Togni e Ugoletti. Ha effettuato tournées con Berio, Dallapiccola e Stockhausen ed ha collaborato con Boulez, Cage e Ligeti in concerti. La sua passione per la letteratura liederistica lo ha portato a collaborare con cantanti quali Roberto Abbondanza, Anna Caterina Antonacci, Monica Bacelli, Gemma Bertagnolli, Marco Beasley, Cathy Berberian, Alda Caiello, Luisa Castellani, Gloria Davy, Mirko Guadagnini, Sarah Leonard, Anna Moffo, Marcello Nardis, Susanna Rigacci, Luciana Serra, Lorna Windsor.

È fondatore e direttore dell'ensemble Novecento e Oltre, formazione stabile il cui repertorio va dal Novecento storico fino alle più recenti tendenze.

Incide per La Bottega Discantica, Emi, Rca, Ricordi, Wergo.

Ha insegnato nei Conservatori di Parma e Milano e all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola.

Alessandro Lucchetti

Compositore, arrangiatore e pianista. Tra i fondatori della corrente denominata Neoromantica, è impegnato da anni nella ricerca sulla fusione dei generi e delle culture musicali (jazz, rock, musica orientale, afro-americana etc.)

Sue composizioni sono eseguite in varie importanti manifestazioni, festival e sedi concertistiche italiane e straniere come la Biennale di Venezia, il festival della WDR a Berlino e Colonia, il festival di Bath, il festival del Reno a Düsseldorf, l'Opera di Darmstadt, la Settimana di musica italiana di New York, la Settimana di musica contemporanea di Varsavia ed altre.

Ha ricevuto commissioni, tra gli altri, dalla Radio Svizzera, dalla RAI di Roma, dall'Orchestra di Winterthur e dalla Biennale di Venezia. Da un ventennio è presente sulla scena concertistica esibendosi nelle più prestigiose sedi italiane in duo pianistico con Pinuccia Giarmanà (con la quale ha inciso cinque CD) e in seguito con Antonio Ballista.

Couperin, Chopin, Porter!

Ho sempre condiviso l'opinione di Antonio Ballista che questi autori, così lontani fra loro per epoche e campi d'azione, siano accomunati dalla medesima estrema raffinatezza della conduzione armonica. Tanto finemente elaborata da apparire semplice, quasi "naturale", eppure capace di creare atmosfere di un fascino impareggiabile. Di più: si può dire che ognuno di loro incarna la quintessenza rispettivamente del clavicembalo, del pianoforte e della canzone. Inoltre, come capita solo ai grandi compositori, da Bach ai Beatles, anche in Porter troviamo qualcosa di più: il crogiolo di stili e generi che testimonia di una cultura raffinata e di una grande attenzione e sensibilità alle espressioni musicali del loro tempo. Non solo blues, jazz e musical; country, cajun e café chantant; ma anche Chopin, Brahms, Bizet e perfino Ives trovano spazio e si armonizzano nella sua sterminata produzione.

Il desiderio (per lungo tempo covato) di porre in risalto l'incredibile ricchezza di influssi che caratterizza l'opera di Porter, ha determinato tanto la selezione dei brani quanto la loro strumentazione. La rinuncia temeraria all'uso della voce e la scelta di porre il pianoforte al *centro della scena*, nascono dalla convinzione che i pur squisiti testi delle canzoni (ricchi di humor e di ironia) informino con tale sapienza la musica, da non essere indispensabili alla sua lettura come linguaggio del tutto autosufficiente. Le orchestrazioni evocano, di volta in volta, il quartetto jazz o il gruppo cameristico, l'orchestrina da music hall o la big band alla Glenn Miller o il complessino folkloristico, quasi a suggerire veri e propri *ambienti* diversi. Il passaggio da un *locale* all'altro avviene quasi cinematograficamente utilizzando dei soli pianistici (per lo più di ascendenza romantica) a mo' di *promenades* di musorgskiana memoria.

Ma non mancano, ovviamente, dei brani orchestrali, fra i quali spicca un *Another opening, another show* tratteggiante il lento approssimarsi, dal fondo di un lungo boulevard, di una banda cittadina con tanto di majorettes.

Il programma è frutto di una scelta che ha comportato rinunce dolorose: diciassette splendide canzoni (selezionate da un catalogo di più di novecento!) raggruppate in quattro *fantasie* che ricordano un po' le *parafrasi operistiche* di Liszt e un po' i *medley* di canzoni, ancheggiando doverosamente fra i due generi (per usare una felice espressione di Francesco Iuliano) in quanto a movenze formali, tre delle quali sono dedicate ad altrettanti celebri musicals: *Can Can*, *Anything Goes* e *Kiss Me Kate*. Mentre ognuna delle altre è stata concepita in modo da raccogliere *songs* i cui testi ci descrivono una faccia dell'amore: l'amore idealizzato (sognato, vagheggiato o trionfante); l'amore tormentato (ossessivo, conflittuale, rievocato o mercenario) e l'amore carnale e trasgressivo, in cui ascoltiamo musicchette scanzonate, brillanti o esotiche, accompagnare testi che alludono (quando non inneggiano ed esortano apertamente) ad una sessualità eccentrica e sfrenata.

Alessandro Lucchetti

Eleganza e fantasia nelle canzoni americane di Cole Porter

You're the top, che dà il titolo al concerto, è una delle più celebri canzoni di Cole Porter (1891-1964), compositore statunitense di musical per Broadway e di film musicali per Hollywood. Questa espressione gergale, entrata nell'uso internazionale, alla lettera significa: sei il massimo, non ti batte nessuno. *You're the top* fu scritta da Porter nel 1934 per la sua commedia musicale *Anything goes*, che alla lettera significa: va bene tutto (cioè: ormai non ci sono più limiti). Il song *You're the top* elenca una serie interminabile di esempi supremi (dalla Gioconda a un Sonetto di Shakespeare, dalla Torre di Pisa a... Mickey Mouse) ai quali l'amica viene paragonata; il musical *Anything goes* mette in scena intricatissimi equivoci amorosi, travestimenti e false identità, lord inglesi e passeggeri clandestini a bordo di un transatlantico in rotta da New York a Londra, carico di falsi missionari, *gangsters* ed eccentrici di ogni sorta, in una satira incessante della politica, della cultura, della religione, del sesso, della virtù.

Questa canzone e lo spettacolo di cui essa fa parte raffigurano pienamente la loro epoca, come pure lo stile e la personalità del loro autore. Diversamente dalla maggior parte dei suoi colleghi *songwriters* (altri compositori "classici" della canzone americana, quali George Gershwin, Jerome Kern e Richard Rodgers), Porter scrisse sempre sia il testo (*lyrics*) che la musica dei *songs*. I suoi versi rispecchiano il linguaggio sociale dei "ruggenti" anni Venti, della Grande Depressione, della Seconda Guerra Mondiale e del dopoguerra, ormai difficile da comprendere per gli stessi statunitensi di oggi, al punto che ormai il suo uso spregiudicato della lingua inglese viene spesso "tradotto" in un linguaggio più comune. La sua musica è caratterizzata da un permanente fascino sofisticato, da melodie memorabili, immaginazione ritmica, raffinate armonie e impiego dello stile jazz; è molto più accessibile delle parole e costituisce l'aspetto "classico" di Porter. Eleganza e fantasia sono dunque l'essenza di questo compositore, che ha segnato un'epoca e non è mai tramontato.

Nato nello Stato dell'Indiana in una famiglia benestante, Porter condusse vita agiata, producendo canzoni indimenticabili come *Night and day*, *Begin the beguine*, *All through the night* e celebri *musicals* come *Gay divorce*, *Jubilee*, *Silk stockings* e *High society*. *Kiss me, Kate* (1948), ispirato a *La bisbetica domata* di Shakespeare, fu uno dei suoi massimi successi. Il gioco abilissimo di riferimenti classici cui ricorre nelle parole e nella musica svela le sue origini di musicista colto, formatosi con studi di giurisprudenza e composizione nelle università di Yale e Harvard, come pure l'elevato livello sociale e il suo stile di vita mondano. Tematiche all'epoca scottanti (libertà sessuale, omosessualità, droga, prostituzione, divorzio) trattate con umorismo e distacco esprimono lo spirito libero, anticonformista di questo amante dei viaggi e delle lussuose permanenze a Parigi e Venezia. Ma la sua esistenza fu anche colpita dalla tragedia: a una grave caduta da cavallo (nel 1937) seguirono sofferenze costanti, assunzione di morfina, decine di operazioni chirurgiche concluse con l'amputazione della gamba destra negli anni Cinquanta. Eppure nelle sue canzoni permane un invito alla spensieratezza, all'ironia, alla danza. E sono davvero al top di quella stagione gloriosa del song americano, dove restano fresche e raffinate, oltre le mode e le mille sfumature dell'effimero di cui Cole Porter fu pure sommo maestro.

Aloma Bardi - In collaborazione con ICAMus



THE INTERNATIONAL CENTER
FOR AMERICAN MUSIC

The International Center for American Music (www.icamus.org) è un'Associazione Culturale dedicata allo studio, all'esecuzione e all'insegnamento della musica statunitense; opera a livello internazionale (ricerca, concerti, convegni, lezioni). È stata fondata nel 2002 da Aloma Bardi, che ne è la Presidente.